

IL PROGETTO. La parrocchia Santa Giovanna Antida, Il Calabrone e la Fondazione Azimut hanno raggiunto l'intesa

Quartiere Abba, tutti uniti per combattere le difficoltà

Cinque unità abitative destinate ad accogliere fino a 12 persone che sono in condizioni di fragilità per un periodo medio di 18 mesi

Davide Vitacca

Tre anime del Terzo Settore umiscono le forze per conseguire un unico grande obiettivo: offrire alloggio temporaneo a persone o a piccoli nuclei familiari che attraversano un periodo di difficoltà economica, sociale o relazionale e non possono sostenere, a fronte della mancanza di lavoro o di reti parentali di supporto, l'onere di un affitto. Accade nel cuore del quartiere Abba, all'interno della parrocchia Santa Giovanna Antida di Torricella, dove l'intesa raggiunta tra il parroco don Gianluca Gerbino, la cooperativa «Il Calabrone» e la Fondazione Azimut Onlus aprirà la strada alla creazione di cinque unità abitative destinate ad accogliere, per un periodo medio di 18 mesi (rinnovabile su richiesta), fino a dodici soggetti in condizioni di fragilità: padri separati, madri sole con figli minori, disoccupati, vittime di morosità incolpevole, giovani studenti tra i 18 e i 30 anni.

Il progetto di co-housing so-

ciale denominato «Accogliere in Territorio» metterà a disposizione l'ambiente collocato al primo piano dell'edificio parrocchiale (sopra il bar dell'oratorio), 200 metri quadri che saranno ricavati ammodernando una porzione dell'ex convento che fu base dei padri carmelitani e che da una decina di anni risulta ormai abbandonato.

LA RISTRUTTURAZIONE dell'immobile, il cui inizio è previsto entro la fine del mese, sarà finanziata per almeno il 50% da Azimut Onlus — realtà non nuova all'impegno contro le emergenze abitative e il disagio sociale — e si concluderà entro i primi di ottobre: gli interventi di riqualificazione, diretti dall'ingegner Chiara Abrami, riguarderanno la fabbricazione di una scala d'accesso indipendente su via Tredicesima, il rifacimento dell'impianti termici, idraulici ed elettrici, la sostituzione dei pavimenti e degli infissi (in un'ottica di efficientamento energetico), l'adeguamento delle cinque stanze da due posti letto cia-



Foto di gruppo per i rappresentanti delle realtà coinvolte nel progetto «Accogliere in Territorio»

Il progetto verrà realizzato in duecento metri quadri sopra il bar dell'oratorio

Don Gerbino:
«Tra i parrocchiani la proposta ha riscosso unanimi pareri favorevoli»

scuna (tutte dotate di servizi igienici propri) e la realizzazione di un'ampia sala comune adibita a cucina, soggiorno e lavanderia.

La gestione della casa e la presa in carico degli inquilini sarà affidata agli educatori del Calabrone, i quali, in sinergia con i servizi sociali del Comune, individueranno i beneficiari del servizio e li accompagneranno in un percorso virtuoso verso la riconquista dell'autonomia e il reinserimento occupazionale. Il progetto, la cui restante parte di finanziamento dovrà essere garantita da Fondazione Cariplo tramite un apposito bando, avrà pertanto una durata triennale.

«Non vogliamo fare la carità, ma contribuire a restituire dignità», ha chiarito il presidente di Fondazione Azimut Marco Lori.

Concetto ripreso ed esteso da Giampiero Zanelli, numero uno del Calabrone. «Il recupero dell'edificio testimonia l'esistenza di tante modalità con cui praticare l'accoglienza e prendersi cura della marginalità: compito che non spetta soltanto ad alcuni enti privilegiati», ha sottolineato. Speranza a cui i parrocchiani della Torricella hanno dato forma concreta. «La proposta ha riscosso unanimi pareri favorevoli», ha puntualizzato don Gerbino. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA